RINNOVATA DENUNCIA DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI DELL'UOMO IN CILE

La commissione sociale dell'ONU condanna la dittatura di Pinochet

Con 88 voti contro 11 adottata una risoluzione che ora attende la ratifica dell'Assemblea generale - Ferma risposta del cardinale Silva Henriquez agli attacchi della giunta - In Cile «l'uomo più irreprensibile può essere arrestato e sparire» - Manifestazioni di fascisti a Santiago contro la Chiesa

NEW YORK, 13.

Con un'ampia maggioranza (88 voti a favore, 11 contro e 20 astensioni) la Commissione sociale e umanitaria dell'ONU ha votato una risoluzione che denuncia e condanna le violazioni dei diritti umani e delle libertà in Cile. Si tratta di una risoluzione che, con tutta probabilità, sarà ratificata nei prossimi giorni dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

La Commissione dell'ONU afferma che, dopo il golpe del settembre '73, la tortura in Cile «è una pratica istituzionalizzata» così come i «trattamenti crudeli, inumani o degradanti, le detenzioni, gli imprigionamenti e le espulsioni arbitrarie». La risoluzione dell'ONU chiede quindi che le autorità cilene adottino, senza ulteriori rinvii, «tutte le misure necessarie per ristabilire e salvaguardare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali» e per porre fine all'uso della tortura.

Nel documento viene chiesto, inoltre, che siano «pienamente garantiti i diritti di ognuno e la libertà e sicurezza personale, in particolare di coloro che sono stati arrestati senza accusa e che sono in prigione unicamente per motivi politici». Viene anche chiesto che sia chiarita la situazione di persone la cui sparizione non è giustificata e che nessuno sia privato, in forma arbitraria, della nazionalità cilena.

La risoluzione, infine, chiede al Segretario generale dell'ONU di dare tutto il suo appoggio alle finalità espresse nel documento e invita la Commissione dei diritti dell'uomo a estendere il mandato del gruppo di lavoro a cui la giunta ha impedito di condurre un'inchiesta in Cile, in modo che possa informare l'Assemblea generale dell'ONU.

Tra i paesi europei hanno votato a favore della risoluzione Italia, Francia, Svezia, Repubblica federale tedesca, Grecia, Norvegia, Portogallo, Gran Bretagna, Olanda, Austria e Belgio. Pure a favore si sono dichiarati: Stati Uniti, Nuova Zelanda, i paesi socialisti, e numerosi altri dell'Asia e dell'Africa. Cina e Chad non hanno partecipato alla votazione.

* * *

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 13

Con una ferma dichiarazione pubblica il primate del Cile, cardinal Raul Silva Henriquez ha risposto agli attacchi della giunta fascista. L'occasione per questa presa di posizione è venuta in seguito ad un durissimo attacco, condotto prendendo a pretesto la protezione concessa da alcuni sacerdoti a dirigenti del MIR, sferrato, evidentemente a nome della giunta, da uno degli ideologhi del golpe, l'avvocato Jaime Guzman, che è anche membro autorevole della commissione incaricata di redigere un nuovo testo di costituzione. Parlando alla televisione Guzman aveva detto domenica che i sacerdoti che hanno offerto asilo ai dirigenti del MIR sono «delinquenti» e, in sostanza, che sono protetti dalla gerarchia della Chiesa cilena. Il cardinale aveva subito chiesto di poter rispondere per televisione al suo accusatore, ma quando, secondo gli accordi, aveva fatto giungere il testo del suo discorso alla TV si era sentito rispondere che non sarebbe stato trasmesso perchè «troppo lungo». Il cardinale lo ha fatto allora distribuire ai giornali e alle agenzie di stampa.

Prima di tutto il cardinale difende i sacerdoti, accusati, ricordando che prima di offrire rifugio ai dirigenti del MIR pretesero che essi abbandonassero le armi. «Quello che la Chiesa chiede — continua il messaggio — e deve sollecitare, è che nessuno si arroghi il diritto di giudicare e condannare prima che la legge lo abbia fatto. Il signor Guzman non ha queste facoltà e non ha diritto di indicare, nè in pubblico nè in privato, come delinquenti di nessuna specie coloro che una sentenza esecutiva di un tribunale competente non abbia dichiarato come tali». A proposito dei sacerdoti e delle suore implicati nella vicenda, il cardinale afferma che «tutto ciò che la Chiesa dice è che queste persone hanno il diritto di essere ascoltate, comprese e rispettate».

Riferendosi alla realtà che oggi vivono i cittadini cileni, il cardinale afferma che le condanne devono essere inflitte in base a leggi precise e chiare. «La detenzione non può obbedire al capriccio. Non è ammissibile che anche l'uomo più irreprensibile possa essere arrestato e sparire senz'altro in una prigione. Inviare una persona in un campo di concentramento e mantenervela senza un processo regolare vuol dire farsi beffe del diritto». Silva Henriquez, dopo aver sottolineato che la Chiesa chiede leggi certe e ferme, afferma che «qualsiasi altro atteggiamento equivarrebbe nella pratica a propiziare la instaurazione in Cile di un tipo di giustizia senza regole, che comincia con la degradazione morale della immagine degli accusati e si conclude, quasi inevitabilmente, con la loro distruzione fisica».

Lo scontro tra giunta fascista e Chiesa aveva registrato ieri altri momenti critici.

Il vescovo di Santiago ovest, Enrique Alvear, è accusato di aver sempre saputo che i sacerdoti del convento di Notre Dame nascondevano i dirigenti del MIR. Secondo quanto si è potuto apprendere il vescovo verrà interrogato dalla giustizia militare e questa è la prima volta che in Cile un così alto prelato venga sottoposto a un tale interrogatorio.

Ieri sono continuate le manifestazioni di fascisti contro la Chiesa e questo è tanto più grave se si tiene presente che queste sono le prime manifestazioni ammesse in Cile dopo il golpe.

Giorgio Oldrini

* * *

SANTIAGO DEL CILE, 13.

Padre Silvano Burlanda, delegato del Centro episcopale italiano per l'America latina, è giunto questa mattina a Santiago, proveniente da Montevideo, per occuparsi della vicenda dei due sacerdoti italiani arrestati la scorsa settimana dalla polizia cilena per presunte attività «sovversive e terroristiche».

Padre Burlanda, immediatamente dopo il suo arrivo nella capitale cilena, si è incontrato con l'incaricato di affari dell'Ambasciata d'Italia, consigliere Tommaso De Vergottini, onde concordare una azione congiunta nei confronti della giunta mirante a chiarire ed a risolvere il caso dei due sacerdoti italiani.

Questi, Giuseppe Murinedu Rozzu e Salvatore Angelo Ruzzu Canu, sono arrivati la notte scorsa sotto scorta a Santiago provenienti dal piccolo centro di Copiapo.

Le autorità locali di Copiapo avevano respinto una richiesta presentata dal console d'Italia, Teodoro Lingua, di incontrare i due prigionieri. Fino a questo momento, le autorità competenti di Santiago non hanno ancora fissato la data e l'ora della visita di un rappresentante italiano ai due sacerdoti.

Solidarietà degli intellettuali italiani

Attentato a Bogotà contro la rivista «Alternativa» diretta da Garcia Marquez

BOGOTA, 13.

Il governo colombiano ha affermato oggi che intende condurre «severe indagini» sull'attentato che martedì scorso ha causato gravi danni nella sede della rivista «Alternativa» diretta da Gabriel Garcia Marquez, l'autore di «Cento anni di solitudine». Negli ambienti democratici della capitale colombiana si esprimono, però, non pochi dubbi sull'effettiva volontà del governo di accertare quali siano i mandanti e gli esecutori dell'attentato. La rivista «Alternativa», settimanale della sinistra indipendente colombiana, aveva pubblicato in questi ultimi tempi una serie di articoli contro l'involuzione verso posizioni di destra del governo del presidente Lopez Michelesen.

E' noto, inoltre, che settori reazionari delle forze armate colombiane avevano fatto pressioni perché venisse disposta la chiusura della coraggiosa rivista sulla quale scrivono conosciuti intellettuali latinoamericani. Garcia Marquez vi aveva recentemente pubblicato un reportage dal Portogallo sui militari rivoluzionari.

* * *

Appresa la notizia uomini di cultura, giornalisti, personalità italiane hanno sottoscritto un messaggio al presidente della Colombia nel quale, espressa la loro solidarietà a Garcia Marquez e alla redazione della rivista, si chiedono ample garanzie sul rispetto della libertà di stampa nel paese.

NELLA FOTO: lo scrittore Garcia Marquez

La macabra vicenda intorno al Caudillo sta per concludersi

FRANCO IN COMA SARÀ RIPORTATO NELLA RESIDENZA DEL PARDO

I membri del Consiglio di reggenza invitati a tenersi ad immediata disposizione - «Ya» scrive che «il popolo si attende volti nuovi» - «L'arena politica deve aprirsi alle forze che rispettano la società spagnola»

Dal nostro inviato

MADRID, 13.

Monsignor Cantero Cuadrado, arcivescovo di Saragoza, è stato convocato d'urgenza a Madrid; Rodriguez de Valcarcel, presidente delle Cortes, e il generale Salas Larrazabal, l'ufficiale di maggiore grado e di maggiore anzianità tra i componenti del Consiglio del regno, invitati a tenersi ad immediata disposizione. Sono i tre uomini che formano il Consiglio di reggenza, che assumerebbe il potere al momento della morte di Franco per poi trasferirlo a Juan Carlos. Il gen. Larrazabal e Rodriguez de Valcarcel vivono a Madrid, ma monsignor Cantero Cuadrado è stato chiamato dalla sua sede vescovile e questo fa supporre che ormai stia per giungere il momento definitivo di questa vicenda. Sembra imminente il trasferimento di Franco nella fortezza in cui ha trascorso lontano dal popolo spagnolo 35 anni della sua vita.

Se il trasferimento riguardi un morto o un morente non sappiamo: sappiamo che la liturgia del regime e i particolari della «operacion Lucero» vogliono che comunque Franco muoia — ufficialmente — al Pardo, nel suo nido di aquile mutuato da Hitler perchè il «generalissimo», il «caudillo», il «jefe de la cruzada» (il capo di quella crociata in cui la Spagna non è mai riuscita a contare i morti) non può morire anonimamente nella clinica della previdenza sociale, come un qualsiasi pensionato ottuagenario.

Però fino a questo momento, ridotto ormai ad uno stato semivegetale (i bollettini medici non parlano più di «coscienza» e di «lucidità», posto che in passato questi termini fossero legittimi) Franco continua a vivere e tra i medici — secondo notizie che filtrano dalla «Città medica La Paz» e che vengono regolarmente smentite per poi riaffiorare — si sta accendendo una polemica sulla liceità di tenere ad ogni costo in vita un uomo che non è più vivo e per il quale ogni ora in più di sopravvivenza è anche un'ora in più di sofferenza.

Naturalmente in questa persino macabra lotta occorre cercare di individuare le motivazioni. Quella più ovvia si può forse identificare nel fatto che per l'equipe medica questa non è solo una affermazione di prestigio professionale senza eguali per risonanza nel mondo, ma anche un impegno — particolarmente sollecitato — a prolungare ad ogni costo l'esistenza di un uomo la cui vita si identifica con quella del regime.

Così, a questo punto, un Franco in coma, dissanguato dalle emorragie continue (il bollettino medico parla di una emorragia che stanotte si è sviluppata dalle 3,30 alle 5,30 per poi riapparire — ma di questo ufficialmente non si sa nulla — alle 10); con i reni che non funzionano se non artificialmente (un vecchio falangista ha offerto un suo rene per un trapianto, ma l'ipotesi è stata scartata: Franco non potrebbe resistere a questo tipo di intervento); seduto su una sedia come un corpo disarticolato per facilitare una respirazione che tuttavia non è sufficiente, per cui è stato necessario un'altra volta ricorrere al tubo endotracheale; che viene ritmicamente percosso sul petto e sulla schiena per smuovere i grumi di sangue che nei polmoni rendono più difficile la respirazione; un tasso di azotemia altissimo, in queste condizioni Franco continua a vivere.

Oggi, con molta cautela, Emilio Nivelro scrive che il popolo attende, «in un futuro per molti segni imminente» di vedere al potere «volti nuovi»; dice il giornalista «il gioco politico è cominciato già in piena luce e con fretta e non vi è dubbio che nei prossimi giorni avrà una temperatura sempre crescente sotto la semplice pressione degli avvenimenti... abbiamo bisogno di dirigenti che ci ispirino fiducia... e abbiamo bisogno, allo stesso modo, di una opposizione seria e responsabile e rispettosa della legge che possa esercitare la critica con libertà e nobiltà».

A queste parole apparse sul cattolico «Ya» si aggiungono quelle, ancor più precise, sul monarchico «ABC». Qui Fraga Iribarne — che molti continuano a vedere come il futuro Primo ministro di Juan Carlos — afferma: «Mi sembra che nella fase attuale l'obiettivo sia chiaro: l'arena politica deve aprirsi alle forze che rispettano la società spagnola. Con la felice circostanza che queste forze (e arrivano fino alla democrazia cristiana di ogni tipo ed ai socialismi riformista e democratico) coincidono con le forze politiche prevalenti nell'Europa attuale».

E' appunto l'ipotesi socialdemocratica degli «evoluzionisti» del sistema, per altro consapevoli che se si crea una breccia attraverso la quale far filtrare la libertà, poi la libertà si apre una strada molto più ampia della breccia stessa.

Kino Marzullo

«Importanti convergenze sostanziali con la UJCdE»

Incontri della FGCI in Spagna con giovani comunisti e democratici

Una delegazione della FGCI si è recata in Spagna, su invito della Unione delle Gioventù comuniste di Spagna.

Ne dà notizia un comunicato congiunto nel quale si dice che, nel corso della visita, la delegazione della FGCI ha potuto partecipare a numerosi incontri, non solo con militanti e organismi dirigenti locali e nazionali della UJCdE ma anche con giovani impegnati nei movimenti democratici autonomi e di massa che si sviluppano e organizzano ogni giorno di più nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri, e che da tutti gli incontri «sono emerse le importanti e profonde convergenze sostanziali che esistono nella pratica concreta e nella stessa concezione generale delle due organizzazioni».

FGCI e UJCdE «operando con le caratteristiche proprie di ciascuna, in condizioni oggettivamente diverse, riaffermano con forza — è detto nel comunicato — il proprio impegno per realizzare la più ampia e articolata unità della gioventù, nel pieno rispetto delle sue diverse componenti politiche e ideali, così come della autonomia dei singoli movimenti di massa e considerano questa unità come la condizione perchè le nuove generazioni possano dare un contributo concreto e decisivo alla soluzione dei problemi dei rispettivi Paesi: in Spagna, la eliminazione del regime fascista franchista e di ogni sua forma di continuità (come appare la soluzione imperniata su Juan Carlos) e la costruzione di un nuovo Stato democratico; in Italia, alla soluzione della attuale crisi, con la realizzazione di una nuova tappa della rivoluzione democratica e antifascista capace di aprire la strada al socialismo».

Nel comunicato si sottolinea l'importanza dell'accordo tra «giunta democratica» e «piattaforma di convergenza democratica» e si ravvisano nell'amnistia generale e nell'instaurazione piena delle libertà politiche e sindacali i concreti obbiettivi su cui estendere la lotta e la solidarietà.

Una «generale convergenza di opinioni» è stata registrata anche su altre questioni e si è concordato sulla necessità di rafforzare le già fraterne relazioni bilaterali.

Delegazione ENI ricevuta a Sofia

Una delegazione dell'ENI si è recata nei giorni scorsi a Sofia, dove ha avuto incontri con i ministri del commercio estero Lukanov, della chimica Zibranski e del comitato per i rapporti economici con l'estero Djambov. Al termine dei colloqui è stato firmato un documento che racchiude un programma di cooperazione.

In particolare sono previsti interventi della SNAM Progetti nel campo degli impianti petrolchimici, della SAIPEM nel settore della perforazione, dell'ANIC per lo scambio di prodotti chimici, dell'AGIP per i problemi inerenti ai servizi di distribuzione carburanti, della Tema nel settore della programmazione dei calcolatori e della Tecneco per gli impianti antinquinamento.

Mao Tze-tung incontra il presidente birmano

TOKIO, 13

Mao Tze-tung si è incontrato oggi con il presidente della Birmania U Ne Win. L'agenzia **Nuova Cina** dice che Mao ha accolto con grande calore, Ne Win, ha stretto la mano a tutti i membri della delegazione e poi ha avuto una cordiale conversazione con i suoi ospiti. Erano inoltre presenti i vice-primi ministri Teng Hsiao-Ping e Chang Chun-Chiao.

Criticata a Mannheim la politica di Schmidt sul Cile

MANNHEIM, 13

Mentre il congresso socialdemocratico proseguiva i suoi lavori, al castello di Mannheim si è svolto un incontro fra i rappresentanti di partiti socialisti di trentotto paesi e di cinque organizzazioni internazionali socialiste e socialdemocratiche.

In una conferenza stampa tenuta a conclusione, presenti alcuni dei partecipanti, il presidente della SPD, Willy Brandt, ha detto che l'incontro si è concluso con tre documenti: uno di solidarietà con gli antifascisti spagnoli, uno di condanna delle atrocità del regime cileno e uno che riafferma la necessità di una soluzione pacifica nel Medio Oriente. Brandt ha detto che il voto all'ONU contro il sionismo «non cambia in alcun modo la politica fin qui perseguita dai socialisti».

Secondo quanto si è appreso, durante l'incontro sarebbero state sollevate critiche alla linea politica della «SPD» da parte del primo ministro olandese Joop Den Uyl e del ministro svedese Kjell Olof Feldt. Den Uyl ha detto di non concordare con l'analisi di Schmidt che fa risalire le cause della crisi economica internazionale esclusivamente al problema petrolifero, mentre essa ha origini più lontane che richiedono un cambiamento dell'ordine economico mondiale. Il ministro svedese ha criticato il fatto che al congresso si sia parlato di crisi economica senza che sia mai stata pronunciata la parola «crisi del capitalismo».

Inoltre — sempre secondo quanto si è appreso — il cileno Aniceto Rodriguez, del Partito socialista, ha detto che un paese che, come la RFT, addestra nelle file del suo esercito ufficiali dell'esercito cileno si rende «corresponsabile dei crimini di Pinochet». A sua volta il vescovo cileno **Franzer**, espulso due settimane fa da Santiago, ha detto che i socialdemocratici tedeschi «non si rendono conto nemmeno lontanamente di quello che succede in Cile». «Io potrei darvi delle informazioni dirette, perché sono stato a contatto con i perseguitati cileni, ma temo che esse non sarebbero nemmeno comprese», ha detto Franzer.

Ford in Cina il 1° dicembre

PECHINO, 13.

Il presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, giungerà in visita in Cina il primo dicembre: ne dà l'annuncio la «Nuova Cina» in un dispaccio di quattro righe.

L'agenzia si limita a precisare che la visita durerà cinque giorni.

DALLA PRIMA PAGINA

Legge fiscale

propongono sia esteso a tutto il pubblico impiego (in questo senso è stato presentato nel corso della discussione un apposito o.d.g.) a condizione che questo straordinario corrisponda finalmente ad effettive prestazioni e non rappresenti invece una forma surrettizia di aumento delle retribuzioni.

Tuttavia la portata complessiva della legge è tale che il PCI non ha inteso avallare in alcun modo le manovre organizzate dalla destra interna ed esterna alla DC al fine di approfittare delle divisioni su questo tema per far saltare tutto il provvedimento. Per questo, tanto i comunisti, quanto i socialisti (analoga è stata la motivazione da parte del capogruppo del PSI Luigi Mariotti) hanno espresso un voto di astensione critica sull'art. 31 bloccando il disegno neofascista di tentare di coagulare una maggioranza di destra chiedendo lo scrutinio segreto sulla norma.

Le manovre della destra avevano del resto caratterizzato tutta l'intera e ultima giornata di serrato confronto sugli articoli del provvedimento. Un fuoco di sbarramento era stato in particolare allestito unitariamente da neofascisti, liberali e inoltre socialdemocratici e dc di destra nel tentativo di annullare il principio dell'autotassazione eliminando o almeno svuotando l'art. 15 della legge Visentini.

Le nuove norme prevedono infatti che dall'anno prossimo il contribuente soggetto all'obbligo della dichiarazione dei redditi possa versare in banca, contestualmente alla consegna della denuncia agli uffici dell'imposte, quanto dovuto all'erario. In questo modo viene praticamente escluso dal circuito fiscale il sistema esattoriale che oggi lucra un aggio medio del 3% (ma in talune zone, ad esempio in Sicilia, l'aggio giunge a livelli di puro strozzinaggio: il 10%), e si realizza un cospicuo risparmio. Il diritto di commissione della banca non potrà infatti superare quota 0,25% e — ulteriore limite imposto ieri — oltrepassare il tetto delle 30 mila lire anche su somme superiori ai 12 milioni. Tutti gli emendamenti della destra sull'articolo 15 sono stati invece respinti. Ma per superare lo scoglio delle norme sull'autotassazione c'è voluta mezza giornata.

Tuttavia la destra è stata sconfitta anche su altre misure del provvedimento, ed altrettanto importanti. Su due in particolare varrà la pena di riferire perché segnano importanti passi in avanti compiuti su questioni particolarmente qualificanti, e grazie a specifiche iniziative del nostro partito.

ASSEGNI FAMILIARI — Con un articolo aggiuntivo, il governo è stato vincolato ad emanare entro il giugno dell'anno prossimo un provvedimento che dispone la detassazione degli assegni familiari, delle quote di aggiunta di famiglia nonché delle maggiorazioni pensionistiche sostitutive degli assegni. A partire dal '77, queste integrazioni gradualmente non concorreranno più alla determinazione del reddito complessivo ai fini appunto della imposizione fiscale.

La iniqua tassazione degli assegni era in vigore, come si sa, dall'introduzione della riforma. Per l'eliminazione dell'assurdo balzello già nel gennaio del '74 il PCI aveva presentato una specifica proposta di legge, primo firmatario il compagno Pellicani che ha ieri illustrato in aula l'emendamento poi approvato.

ESENZIONI EDILIZIE — L'iniziativa comunista è valsa anche a spazzar via dalla legge una delle norme, che era stata introdotta al Senato, su iniziativa della DC, con cui più sfacciatamente veniva favorita la speculazione, nella specie quella fondiario-edilizia. Si prevedeva infatti la proroga dell'esenzione venticinquennale dall'imposta locale sul reddito (ILOR) anche per le abitazioni in costruzione entro il '76 e completate entro il '78. Con il sistema delle esenzioni — aveva denunciato il compagno Todros nell'illustrare un emendamento soppressivo della norma — si sono alimentate sistematiche e scandalose distorsioni del mercato immobiliare; si è insomma spronata la speculazione edilizia privata. Il ministro Visentini si è rimesso alla volontà dell'assemblea, non tacendo tuttavia il suo consenso con l'opinione dei comunisti. E la tesi del PCI ha alla fine prevalso su un ennesimo fronte comune tra destra DC-PSDI e destra neofascista-liberale.

Sulle altre modifiche e sulle specifiche disposizioni previste dal provvedimento, rimandiamo infine il lettore ad un'ampia sintesi della legge in altra pagina. Sintesi che conferma come non ci si trovi di fronte ad un capovolgimento della legislazione fiscale ma ad una correzione, in alcuni casi anche rilevante, dell'attuale regime. In pratica il provvedimento non elimina interamente le iniquità, non accoglie del tutto le rivendicazioni del movimento organizzato dei lavoratori. Ma esso tuttavia è un passo avanti sensibile sulla via di una revisione più radicale della tassazione, in particolare del singolo lavoratore e del cumulo di più redditi nell'ambito della stessa famiglia. L'astensione comunista in pratica ha voluto quindi affermare non solo apprezzamento per quanto di positivo è contenuto nella legge; ma anche isolamento dei molti interessati nemici del provvedimento.

Angola

striali e commerciali ora interrotte.

Sul piano militare c'è un'impaziente attesa per grosse novità. Si dice che, nei giorni precedenti l'indipendenza, il MPLA abbia effettuato ritirate e concentrazioni di forze intorno alla capitale per impedire colpi di mano o incursioni del nemico. Questa tattica ha avuto successo. Holden Roberto non è riuscito a rimettere piede a Luanda, perdendo un round decisivo. E la fantomatica colonna mercenaria sudafricana di Santos e Castro non è riuscita — si afferma — a superare nella marcia verso nord le città di Lobito e Benguela. Ora molti si attendono una controffensiva su larga scala delle forze del governo di Luanda. Si tratta di questioni coperte dal segreto militare, sulle quali sarebbe azzardoso pronunciarsi. E' certo, comunque, che il MPLA è deciso — ci ha detto un portavoce — a riunificare il paese, mettendo alla porta con la massima energia tutti gli aggressori e i loro complici, al nord come al sud.

Per finire, due notizie di carattere «diplomatico»: il presidente somalo Siad Barre, subito dopo il riconoscimento del governo di Luanda, ha chiesto la convocazione di un vertice africano per discutere il governo angolano; la Jugoslavia ha riconosciuto oggi il governo della Repubblica popolare dell'Angola.

Portogallo

perchè egli si era impegnato ancora una volta, non più tardi di due giorni fa, a ripristinare la normalità nel paese.

La folla, ieri sera, quando Azevedo ha tentato di parlare ai dimostranti assiepati nella piazza di Sao Bento, lo ha accolto al grido di «fascista» e ha respinto ogni tentativo di dialogo. Fino ad ora il primo ministro ha evitato di far ricorso alla forza e poche ore fa ha fatto evacuare dal palazzo alcuni suoi collaboratori e personalità politiche, facendo intervenire un elicottero che si è posato sui giardini della residenza. La folla ha reagito scavalcando i muri e invadendo il parco. Non vi sono stati tuttavia incidenti.

Al di là di questa episodica per ora incruenta, quel che più preoccupa in queste ore è l'atmosfera politica, la reazione dei partiti, le conseguenze che tutto quanto è accaduto e sta accadendo potrà avere nel paese e tra le forze armate.

A queste ha fatto appello in serata il presidente Costa Gomes, in un discorso alla nazione trasmesso dalla televisione, nel quale ha affermato che le forze armate dovranno difendere l'ordine democratico. Egli ha riconosciuto le profonde divisioni «ideologiche e personali» che le dividono, ma ha esortato soldati e marinai a «riflettere sulle loro posizioni». Quanto ai manifestanti, il presidente li ha ammonito che dovranno assumersi la responsabilità dei loro atti.

Il Partito socialista ha pubblicato in mattinata un comunicato in cui afferma che l'assedio posto dalla folla al palazzo di Sao Bento «costituisce un aperto tentativo della sinistra rivoluzionaria di rovesciare il governo. Si tratta di una manipolazione politica delle forze di minoranza — continua il documento socialista — i cui obiettivi sono di trasformare la lotta dei lavoratori edili in una manovra sediziosa contro il VI governo provvisorio».

Dal canto suo il partito comunista definisce la manifestazione «un grande esempio della ferma resistenza della classe lavoratrice e delle masse popolari al tentativo di imprimere al paese una svolta a destra» e lancia un appello «a tutte le forze rivoluzionarie e politiche, a tutti i militari e cittadini affinchè difendano con la massima energia le libertà democratiche e le altre conquiste rivoluzionarie, affinchè sia sviluppato il processo democratico in Portogallo sulla via del socialismo». I comunisti portoghesi pongono «come urgente necessità» l'uscita dalla crisi «rafforzando le posizioni della sinistra negli organi del potere politico e militare, rafforzando l'unità di tutte le forze rivoluzionarie, riorganizzando il Movimento delle forze armate, trasformando questo movimento in una forza rivoluzionaria».

La situazione rischia di precipitare. I socialisti hanno lanciato in queste ultime ore un appello alla mobilitazione di massa di tutti i loro iscritti. Così pure i socialdemocratici. Auto con altoparlanti stanno percorrendo le vie di Lisbona e dintorni per chiamare «tutti i militanti a scendere per le strade e difendere le libertà contro il golpismo, il totalitarismo». Intanto, la emittente nazionale ha annunciato che molti lavoratori, provenienti da varie parti del paese, anche le più lontane, dall'Algarve all'estremo Nord, si starebbero dirigendo verso la capitale per unirsi agli edili che assediano il palazzo del governo.

Una vertenza che sembrava doversi esaurire e risolvere sul piano della trattativa, politica e sindacale, è venuta dunque a sottolineare la precarietà dell'assetto politico portoghese così come è uscito dalle travagliate crisi che si sono susseguite dal 25 aprile a oggi.

La vertenza si era aperta tre giorni fa, con l'entrata in sciopero di gran parte degli edili. La condizione della categoria langue da tempo, ed è venuta vieppiù aggravandosi con il progredire della crisi economica e la paralisi quasi totale del settore, uno dei più colpiti dal sabotaggio economico del padronato ma anche dei più sensibili alla incertezza che ha caratterizzato la situazione politica in questi ultimi sei mesi.

E' in questo contesto che lunedì i lavoratori edili erano scesi in sciopero. Ieri pomeriggio una decina di migliaia di lavoratori aveva percorso in corteo le vie del centro di Lisbona per recarsi al ministero del Lavoro, dove intendevano chiedere l'approvazione immediata di un nuovo contratto di lavoro. Il dicastero era però deserto. La folla dei dimostranti, visibilmente irritata, ha quindi proseguito la sua marcia verso il palazzo di Sao Bento, dove era riunita l'Assemblea costituente e dove ha sede la presidenza del Consiglio. Qui la manifestazione si è rapidamente inasprita. Il primo ministro, Pinheiro de Azevedo, cercava di parlare alla folla che attorniava il palazzo e la sua residenza, ma veniva fatto tacere al grido di «fascista». In quel momento si concludeva la riunione dell'Assemblea costituente e i deputati dei vari partiti si accingevano a uscire dal palazzo. E' a questo punto che la manifestazione si è trasformata, in vero e proprio assedio. I manifestanti respingevano i deputati all'interno dell'edificio e facevano sapere che non avrebbero fatto più uscire o entrare nessuno, fino a quando le loro richieste non fossero state accolte.

Solo verso le 13 di oggi i manifestanti, dopo lunghe trattative, hanno lasciato uscire i deputati.

L'estrema tensione raggiunta dalla situazione aveva fatto sorgere voci, che circolavano in serata, secondo le quali il *premier* De Azevedo avrebbe rassegnato le dimissioni. La notizia è stata però rapidamente smentita dallo stesso De Azevedo, il quale dall'interno del palazzo ha fatto sapere che non intende trattare sotto la pressione della folla e che non ha intenzione di dimettersi dalla carica di primo ministro.

Ieri si è spento

LUIGI CHIARINI

Ne danno l'annuncio, con immenso dolore i figli Carlo con la moglie Mara Perotti, Antonella con il marito Vito Laterza, Paolo con la moglie Luisa Desideri, Marco con la moglie Françoise Pouncey, e i nipoti Giuseppe, Antonia, Raimonda, Luigi, Federico, Valentina, Andrea, Francesco e Michele.

Il trasporto muoverà dall'abitazione in via Tre Madonne, 16/18, Roma, oggi alle ore 17.

Roma, 14-11-75.

COMUNE DI SANTA CROCE SULL'ARNO

PROVINCIA DI PISA

«Sarà indetta una gara per la costruzione di un serbatoio pensile per il potenziamento dell'acquedotto del Capoluogo».

L'appalto si svolgerà col sistema della presentazione di offerte corredate di soluzione tecnica.

La richiesta di invito alla gara da parte degli interessati dovrà pervenire entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul «Bollettino Ufficiale della Regione Toscana».

IL SINDACO

REGIONE TOSCANA

La Regione Toscana indirà gara per la fornitura di carta bianca per il Centro Stampa e Tipografia della Giunta Regionale, fabbisogno anno 1976.

Le ditte interessate possono partecipare alla gara inviando idonea richiesta, su competente carta da bollo, tramite raccomandata al seguente indirizzo: Servizio di Provveditorato ed Economato (Dipartimento Finanze e Bilancio) Piazza Indipendenza, 20 Firenze, entro e non oltre il decimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso.

COMUNE DI PAVIA

Si ravvisa che gli elaboratori costituenti le varianti al vigente piano regolatore generale per l'area di via S. Giovanni Bosco, da destinare a polo scolastico, e per l'area del Torchietto, da destinare ad attrezzature collettive civiche, unitamente alla copia delle deliberazioni di approvazione adottate dalla Giunta Regionale, sono e rimarranno depositate a libera visione del pubblico nella Segreteria municipale, e precisamente presso l'Ufficio Tecnico in via Scopoli n. 1, per tutto il periodo di validità del piano.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4595

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254
ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionarie esclusive S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19